

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oggi, al centro di una grande crisi che coinvolge e sconvolge tutto il mondo finanziario, economico e produttivo, questo lavoro progettuale prende ancora maggiore importanza rispetto al momento e al motivo della sua ideazione.

Il progetto, così come era stato pensato, a metà dell'anno 2007, aveva voluto individuare un'area produttiva e una tipologia di impresa che si trovasse, all'interno del territorio padovano, in una oggettiva difficoltà di mercato causata principalmente da fattori concorrenziali fatti maturare dalle nuove aperture sia di mercato interno (allargamento dell'Unione Europea) che di mercato esterno (Cina e l'area mediterranea Africana in primis).

Era stato così scelto il settore della subfornitura meccanica con le sue piccole e medie imprese che ben si conosce, in ambito concorrenziale, a causa delle limitate risorse, tendono a essere troppo facilmente sostituite, e quindi poi a soccombere, di fronte a politiche di mercato internazionali aggressive più di prezzo che non di qualità.

Le imprese del settore operanti con tale specializzazione, presenti in gran numero sul territorio, già al tempo risentivano di questa situazione di difficoltà e di crisi. Si trattava perciò di individuare, ossia, per una maggiore precisione, stilare una mappa, di quelle imprese che si fossero preparate e stessero affrontando il mercato con una visione e una strategia non tanto di debolezza difensivistica, quanto di mera e propria forza di resistenza e attacco, decidendo di investire, anziché ridurre, comprimere e tagliare.

L'innovazione tecnologica è un elemento con il quale, qualsiasi azienda in un qualunque settore, necessariamente, si confronta per operare efficacemente sul mercato. Dall'informatizzazione e dall'utilizzo del web per pubblicizzare la propria capacità produttiva e interfacciarsi con i propri clienti, o potenziali tali, per arrivare al perfezionamento dell'automatizzazione di singole fasi e macchinari del processo produttivo. Tutto questo viene definito come attività o investimento per l'innovazione tecnologica aziendale.

Ma in assenza di questa "visione", oramai dettata più da contingenze operative che strategiche, in un mondo in continuo cambiamento con repentine accelerazioni, una qualsiasi azienda, come si diceva, è irrimediabilmente diretta verso a una "invisibilità" e, conseguente, scomparsa dal mercato.

Ora quello che si è appreso attraverso questo progetto è che ci sono delle realtà aziendali che operano strategicamente. Cercano di cavalcare il cambiamento, accettano le sfide, desiderano competere utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, desiderose di vincere, e non solo di sopravvivere.

Sono poche, si tratta del 3,2% delle PMI indagate (lo 0,29% rispetto all'elenco delle imprese utilizzato all'inizio della ricerca), ma proprio per questo è importante valorizzarle ed evidenziarle.

Ma senza alcun dubbio, la mappatura ottenuta risulterebbe inutile se fosse considerata solo come un obiettivo finale e non, come invece deve essere, una tappa verso lo sviluppo di nuove azioni a favore di tutte le imprese del settore che da sole, nella difficoltà, non sanno come muoversi.

Il progetto, oggetto di nuova proposta, è quello di aiutare e supportare la crescita di un network culturale le piccole e medie imprese in grado di trasferire tra loro informazioni ed esperienze nel campo tecnologico, gestionale, strategico e competitivo.

Onde evitare il fallimento con già provate esperienze, quale la formazione di un distretto, il ruolo di leader (riferimento culturale) all'interno del network dovrebbe essere attribuito, e non concesso, alle imprese eccellenti mentre eventuali strutture associative e di servizio, pubbliche e non, dovrebbero fungere unicamente da "facilitatori" del processo. In definitiva superpartes, e non "attori".

È un progetto ben più pretenzioso e velleitario, che non quello realizzato con questa indagine e mappatura, pur dimostratasi anch'esso nella fase della realizzazione concretamente molto più complesso del previsto. È certo che le difficoltà maggiori che si re-incontreranno saranno soprattutto collegate all'ottenimento della collaborazione delle imprese ormai pressate su due fronti,

quello della crisi di mercato e quello della sfiducia per tutto quanto quello che è o può essere inteso come "istituzionale".

Le piccole e medie imprese ideali, che continuano ad investire, che ricercano le fonti giuste dalle quali attingere i finanziamenti necessari, che sanno trasformare i clienti e i fornitori da nemici ad alleati, che si muovono sui mercati internazionali non come le grandi imprese ma sulla loro scia, che sanno cambiare nell'ordine strategia, tattica e operatività, a quanto risulta, ci sono. E se sono capaci di tutto questo, perché non possono diventare artefici del grande piccolo network?

In fin dei conti tanti computer, seppur piccoli, insieme colloquiano e costituiscono il sistema web. Nessuno governa ma tutti ne sono parte. Solo che c'è bisogno di fiducia.

Dopo tanti, troppi risultati negativi l'approccio deve cambiare. Passare dal topdown al bottom up. A loro, le imprese eccellenti, spetta il governo del network costituito da tutte le imprese desiderose di imparare sui fatti reali e crescere. Alle istituzioni in possesso di strumenti, il ruolo del supporto e l'assistenza, ma anche con la capacità di farsi da parte, di mettersi dietro oppure sotto il tavolo, perché l'economia va affrontata e la crisi combattuta, quotidianamente, sul fronte, in maniera tempestiva.